

L'AMBIENTE
INTERNAZIONALE
DELLA RUI NEGLI
ANNI SESSANTA

San Josemaría Escrivá e l'università

Il suo successore alla guida dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo, lo ha ricordato durante un congresso universitario nel 1989⁶: san Escrivá dichiarò in una intervista del 1967 «...mi considero uomo d'università: e tutto ciò che concerne l'università mi appassiona»⁷.

La sua vita, oggetto ormai di numerose biografie delle quali la più documentata è apparsa anche in Italia, è lì a dimostrarlo⁸. Poco dopo il suo arrivo a Madrid nel 1927 infatti, giovane sacerdote che aveva concluso gli studi teologici e quelli di giurisprudenza all'Università di Saragozza - frequenterà i corsi per il dottorato presso l'università della capitale - entra nel corpo insegnante dell'Accademia Cicuéndez dove resterà per sei anni. Occorre sapere che a quel tempo in Spagna fiorivano le accademie - essenzialmente istituti privati - dove i candidati alla iscrizione presso le facoltà universitarie si preparavano ai severi esami di ammissione: famosi per

6 cfr. "Romana" bollettino della Prelatura dell'Opus Dei n° 8 (1992), pag. 102

7 "Colloqui con mons. Escrivá" Edizioni Ares, Milano, 1982, n. 77

8 "Il Fondatore dell'Opus Dei" di Andrés Vázquez de Prada, Edizioni "Leonardo International", Milano 1999

il loro rigore erano quelli delle facoltà di ingegneria e di architettura.

Le accademie fornivano anche assistenza agli studenti per la preparazione a singoli esami, e - come nel caso della Cicuéndez - per l'accesso alla professione. Don Escrivá insegnava Diritto romano e Istituzioni di diritto canonico: aveva 25 anni. Li ebbe come alunno il notissimo giornalista Julian Cortés Cavanillas, una specie di Montanelli spagnolo.

La carriera accademica non era estranea alle sue prospettive professionali: di fatto, vi rinunciò, come si disinteressò di ogni genere di carriera ecclesiastica per seguire solo la chiamata specifica che Dio gli riservava, quella di fondare l'Opus Dei. Questa gli apparve chiara dal 2 ottobre 1928, e l'evento fu di tale portata da fargli ritenere necessario consacrarsi tutta l'esistenza, escludendone ogni ambizione personale.

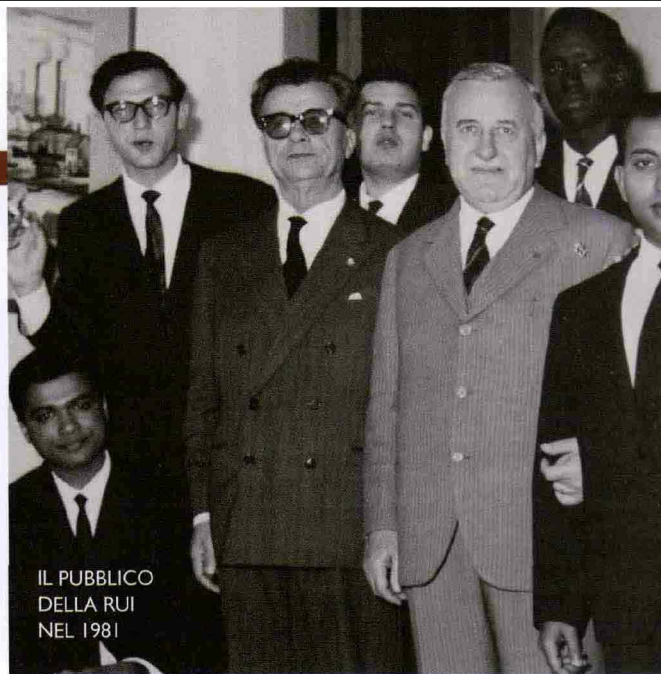
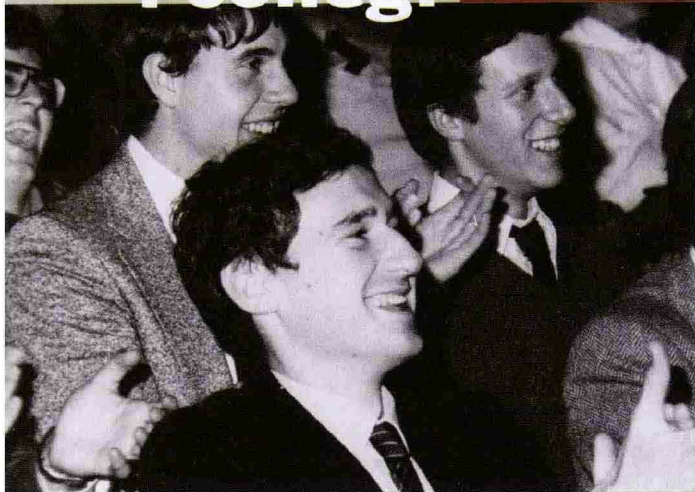
Non per questo perse i contatti col mondo universitario: anzi, le sue relazioni ed amicizie con studenti e docenti delle università e delle accademie madrilene si intensificarono perché alimentate dall'amore per le anime della gente che lavora e dallo spirito di servizio che sono propri dell'Opus Dei e che il giovane sacerdote sentiva di dover mettere in atto per primo.

Ma don Escrivá fra le molte doti possedeva anche quella della concretezza nell'azione: pertanto sul piano universitario, come del resto su quello catechetico, dell'assistenza a poveri e malati, della cura pastorale, della formazione al lavoro ecc. diede vita a iniziative nelle quali seppe infondere insieme senso apostolico ed efficienza, principi educativi cristiani e solida qualificazione professionale. Nell'ambito che qui ci interessa, lo vediamo promuovere a Madrid, in Via Ferraz - nell'anno accademico 1934/35 - un'accademia per le materie di Diritto e Architettura (l'Accademia DYA, dalle iniziali delle due facoltà), cui aggiunse una piccola residenza per studenti universitari: così si ebbe la prima delle iniziative promosse dall'Opus Dei per il mondo universitario, che oggi si contano a centinaia in tutto il mondo: università, collegi e residenze universitarie, istituti superiori e scuole di specializzazione.

L'accademia DYA era un centro culturale di carattere civile: come tale ne era stata registrata la costituzione presso gli uffici della pubblica amministrazione, versando le corrispondenti tasse ed imposte. Era diretta da laici, giovani laureati; don Escrivá svolgeva il ruolo di cappellano.

Nella stretta connessione che si realizzò in via Ferraz fra il rigore degli studi vigente nell'accademia e la vita comunitaria fra studenti e docenti che si praticava nell'annessa residenza, troviamo la chiave applicativa dell'idea di università che animava il fondatore dell'Opus Dei. Nell'intervista del 1967 già citata egli così si esprime a proposito dell'università: «L'università non deve formare uomini che poi si dedichino a godere egoisticamente dei benefici ottenuti con gli studi, ma deve prepararli a un lavoro di generoso appoggio al prossimo,

i collegi **LE RADICI**



di fraternità cristiana» e poco più oltre: «L'università è [...] la casa comune, il luogo di studio e di amicizia; il luogo in cui debbono convivere in pace persone di diverse tendenze che esprimono in ogni momento illegittimo pluralismo esistente nella società»⁹.

Coerente con questi principi, in via Ferraz don Escrivá fece rivivere nella modernità l'antico spirito di fratellanza cristiana, di impegno solidaristico, di profondità negli studi, di virtù morali e civili che animava i collegi universitari generatori delle gloriose università medievali europee. Senza retorica o anacronistiche nostalgie, in via Ferraz si formavano buoni cittadini come buoni professionisti e buoni cristiani: il che è anche garanzia di autentica vita democratica per la società.

A proposito degli studenti che frequentavano via Ferraz, nella biografia del fondatore dell'Opus Dei si legge: «Gli studenti frequentavano la casa proprio perché non era un luogo di ricreazione. Si esigeva loro impegno nello studio, perché studiare è un obbligo grave. Dovevano considerare la residenza come casa propria, partecipando ad incarichi e spese. Non era consentito loro di involgarirsi, di restare nel mucchio. Li si incoraggiava a nutrire nobili ambizioni¹⁰».

Il ciclone della guerra civile spagnola (1936-1939) travolse anche la piccola accademia-residenza di via Ferraz: ma don Escrivá, con l'aiuto dei primi membri dell'Opus Dei, si rimise all'opera non appena tornata la pace, e già il primo ottobre 1943, dopo una breve parentesi in una sede provvisoria, apriva i battenti il Collegio universitario Moncloa nella omonima via di Madrid, accanto alla Città universitaria.

Il collegio ebbe fin dall'inizio una dimensione notevole, sia sul piano funzionale (aveva 100 posti) sia su quello del prestigio accademico, per le attività culturali e scientifiche, integrative di quelle svolte in facoltà, che vi si svolgevano; e

fu riconosciuto come Colegio Mayor dall'Università, secondo l'antica norma poi recepita dalla Legge di riforma universitaria spagnola. Esso fu in pratica il modello cui si ispirarono successivamente in tutto il mondo centinaia di altri Collegi e residenze universitarie che sorsero per iniziativa di membri dell'Opus Dei impegnati nel mondo universitario, in stretta unione con colleghi e docenti convinti quanto loro della necessità di simili strumenti per la vita accademica.

Non è azzardato quindi affermare che furono in buona parte il grande attaccamento di don Escrivá al mondo universitario, la sua lungimiranza nell'intuire le esigenze delle generazioni studentesche della seconda metà del ventesimo secolo e il suo grande senso pratico, le spinte che contribuirono a riportare nel dopoguerra sulla scena universitaria europea i Collegi universitari a far da veri attori, e non più da comprimari, ridotti com'erano a semplici dormitori per studenti.

La cosiddetta università di massa del nostro tempo, lungi dal metterli fuori gioco come isole per privilegiati ne sta rivalutando l'importanza: essi offrono a chi dimostra di poter raggiungere i più alti gradi di istruzione (articolo 34 della Costituzione), la possibilità di una formazione di eccellenza che prescinde dalle disponibilità economiche, tramite posti-premio e borse di studio assicurati da fondazioni private e in molti casi anche dallo Stato. Più volte, nei discorsi che pronunciò come Gran Cancelliere dell'Università di Navarra negli anni '60 e '70, san Escrivá sottolineò «l'importanza della formazione integrale degli studenti e la responsabilità che in proposito compete ai professori: aiutare gli studenti a forgiarsi il proprio avvenire [...] Non c'è vera università nelle scuole in cui alla trasmissione della cultura non va unita la formazione integrale della personalità dei giovani»¹¹.

I Collegi universitari cui san Escrivá diede impulso in tutto il mondo, si situano in linea con questo ideale di università.

⁹ "Colloqui" cit., numeri 75 e 76.

¹⁰ cfr. "Il Fondatore dell'Opus Dei" cit., pag. 594.

¹¹ Discorso all'Università di Navarra, 28/XI/1964, cfr. "Josemaría Escrivá de Balaguer y lo Universidad" ediz. Euns, Pamplona 1993, pag. 77 (nostra traduzione).